

CIRO

RICONOSCIUTO

DRAMMA PER MUSICA

*Da rappresentarsi nell'antico Teatro
di Tordinona nel Carnevale
dell'Anno 1737.*

DEDICATO

All' Illustrissima, ed Eccellentissima Signora

D. OTTAVIA

STROZZI CORSINI

*Pronepote Degrissima del Regnante
Pontefice CLEMENTE XII.*



Si vendono a Pasquino nella Libreria all'Insegna
di S. Gio: di Dio.

In Roma 1737. Nella Stamp. di Giovanni Zempel
presso Monte Giordano.)(Con Lic. de' Sup.

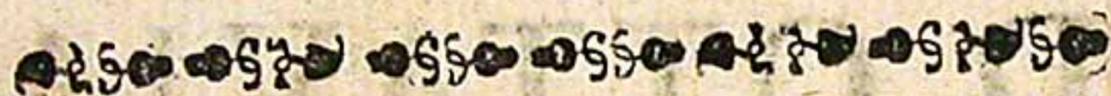
Ill^{ma} ; ed Ecc^{ma}

SIGNORA.

IMPRIMATUR;

Si videbitur Reverendissimo Patri
Mag. Sac. Pal. Apost.

N. Baccarius Episc. Bojan. Vicesg.



IMPRIMATUR.

Fr. Joachim Pucci Sac. Theol. Mag.
& Socius Rev^{mi} Patris Sac. Pal
Apost. Ord. Præd.



*Icecome desiderar non
potea questo Dra-
ma un onor piu distinto , che il
comparir su le Scene di Roma se-
gnato col chiaro nome di V. E.,
aggiungendo in tal forma a' suoi
proprij meriti , un nuovo singola-
rissimo pregio ; così non poss' io
sperar maggior sorte , che il ve-
derlo dalla medesima accolto con
ispecial gradimento ora che in at-*

testato della mia obbligata servitù le ne faccio ossequiosamente l'offerta. Ma venendo di ciò assicurato da quell'innata benignità, che nell'animo dell'E. V. unita alle altre Virtù di se fa pompa, e di cui hò io senza alcun merito sperimentati nuovamente gl'effetti, non mi resta che supplicarla efficacemente della continuazione del suo validissimo Patrocinio, dal quale ogni vantaggio posso senza dubbio alcuno ripromettermi. E le faccio intanto profondissimo inchino.

Di V. E.

*Umilmo, Divmo, ed Oblmo Servitore
Giuseppe Polvino Falliconti.*

A R.

ARGOMENTO.



L crudelissimo Astiage, ultimo Re de' Medi, in occasione del parto della sua figliuola Mandane, dimandò spiegazione agl'indovini, sopra alcun suo sogno, e gli fu da loro predetto che il nato nipote dovea privarlo del Regno: onde egli per prevenir questo rischio, ordinò ad Arpago, che uccidesse il picciol **Ciro**, (che tale era il nome del nato infante;) e divise Mandane dal consorte **Cambise**, rilegando questo in Persia, e ritenendo l'altra appresso di se: affinché non nascesser da loro, insieme con altri figli, nuove cagioni a' suoi timori. Arpago non avendo coraggio di eseguir di propria mano così barbaro comando; recò nascostamente il bambino a **Mitridate**, pastore degli armenti reali, perche l'esponesse in un bosco. Trovò che la consorte di **Mitridate** avea in quel giorno appunto, partorito un fanciullo, ma senza vita, onde la natural pietà, secondata dal comodo del cambio, persuase ad entrambi, ch' esponesse **Mitridate** il proprio figliuolo già morto; ed il picciol **Ciro**, sotto nome d'**Alceo**, in abito di pastore in luogo di quello educasse.

A 3

se.

se. Scorsi da questo tempo presso a tre lustri, destossi una voce, che *Ciro* ritrovato in una foresta bambino, fosse stato dalla pietà d'alcuno conservato, e che fra gli Sciti vivesse. Vi fu *Impostore* così ardito, che approfittandosi di questa favola, o avendola forse a bello studio inventata, assunse il nome di *Ciro*. Turbato *Astiage* a tal novella, fece a se venir *Arpago*, e dimandollo di nuovo, se avesse egli veramente ucciso il picciol *Ciro*, quando gli fu imposto da lui. *Arpago*, che dagli esterni segni avea ragion di sperar pentito il Re; stimò questa una opportuna occasione di tentar l'animo suo, e rispose: *di non aver avuto coraggio d'ucciderlo, ma d'averlo esposto in un bosco*: preparato a scuoprir tutto il vero, quando il Re si compiacesse della sua pietosa disubbidienza: e sicuro frattanto, che quando se ne sdegnasse, non potean cadere i suoi furori, che sul finto *Ciro*; di cui con questa dimezzata confessione, accreditava l'impostura. Sdegnossene *Astiage*, ed in pena del trasgredito comando privò *Arpago* d'un figlio, e con sì barbare circostanze, che non essendo necessarie all'azione, che si rappresenta, trascuriamo volentieri di rammentarle. Sentì trafiggersi il cuore l'infelice *Arpago* nella perdita del figlio; Ma pure
avi.

avido di vendetta, non lasciò di libertà alle smanie paterne, se non quanta ne bisognava, perche la soverchia tranquillità non iscemasse credenza alla sua simulata rassegnazione: fece credere al Re, che nelle lagrime sue avesse parte maggiore il pentimento del fallo, che il dolor del castigo, e rassicurolo a segno, che se non gli rese intieramente la confidenza primiera; almeno non si guardava da lui. Incominciarono quindi *Arpago* a meditar le sue vendette, ed *Astiage* le vie d'assicurarfi il trono con l'oppressione del creduto nipote. Il primo si applicò a sedurre, ad irritare i Grandi contro del Re, e ad eccitare il Principe *Cambise* fino in Persia, dove viveva in esilio: Il secondo a simular pentimento della sua crudeltà usata contro di *Ciro*; tenerezza per lui, desiderio di rivederlo, e risoluzione di riconoscerlo per suo successore, ed all'uno, ed all'altro riuscì così felicemente il disegno; che non mancava ormai che lo stabilimento del giorno e del luogo ad *Arpago* per opprimere il Tiranno con l'acclamazione del vero *Ciro*; ad *Astiage* per aver nelle sue forze il troppo creduto *Impostore* col mezzo d'un fraudolento invito. Era costume de' Re di Media di celebrare ogn'anno ne' confini del Regno, (do-
A 4 ve

8
ve erano appunto le capanne di Mitridate
(un solenne sacrificio a Diana. Il gior-
no ed il luogo di tal sacrificio (che saran
quelli dell' azione che si rappresenta) par-
vero opportuni ad entrambi all' esecuzio-
ne de' loro disegni. Ivi per varj accidenti
ucciso il finto Ciro, scoperto, ed accla-
mato il vero, si vide Astiage assai vicino
a perdere il Regno, e la vita: ma difeso
dal generoso nipote, pieno di rimorso, e
di tenerezza depone su la fronte di lui il
diadema reale, e lo conforta sul proprio
esempio a non abusarne, come egli ne
aveva abusato.

*Erod. Cli. Lib. 1. Giust. lib. 1. Ctes.
Hist. excerpt. Val. Max. lib. 1. c. 7. &c.*

*L'azione si rappresenta in una campa-
gna su' confini della Media.*

9
P E R S O N A G G I.

ASTIAGE Re de' Medi Padre di Mandane.
Signor Cristoforo del Rosso da Pisa.

MANDANE Moglie di Cambise Madre di Ciro.
Signor Giovanni Tedeschi da Ronciglione.

ARPALICE Confidente di Mandane.
Signor Giuseppe Fozzi Romano.

CIRO sotto nome di Alceo in abito di Pastore cre-
duto figliuolo di Mitridate.
Signor Domenico Ricci da Fano.

CAMBISE Principe Persiano Consorte di Mandane,
e Padre di Ciro in abito Pastorale.
Signor Giuseppe Santarelli da Forlì.

ARPAGO Confidente di Astiage Padre di Mandane.
Signor Giuseppe Alesina Milanese.

MITRIDATE Pastore degli Armenti Reali.
Signor Giovanni Colabelli.

La Poesia è del Sig. Abbate Pietro Metastasio,
Poeta di Sua Maestà Ces. e Cattolica.

La Musica è del Sig. Rinaldo di Capua.

Pittore, Inventore, e Direttore delle Scene il Si-
gnor Giambattista Olivieri.

INTERMEZZI DE' BALLI.

Inventore, e Direttore de' Balli il Signor Pietro
Fumantini.

Inventore degl' Abiti Sig. Giulio Cesare Banci.

10
MUTAZIONI:

NELL'ATTO PRIMO.

Campagna su i confini della Media sparfa di pochi alberi, ma tutta ingombrata di numerose tende, per comodo d'Astiage, e della sua Corte. Da un lato gran padiglione aperto; dall'altro steccati per le guardie reali.

Parte interna della Capanna di Mitridate con porta in faccia, che unicamente v'introduce.

NELL'ATTO SECONDO.

Vasta pianura ingombrata di ruine d'antica Città; già per lungo tempo insalvaticate.

NELL'ATTO TERZO.

Montuosa.

Grand' Atrio tendato, ed ornato avanti il Tempio di Diana.

Nella Scena II. dell'Atto II. al segno * dopo le parole *Fidati, e parti.*

Mit. Parto: mi fido, e spero
Che in libertà il mio figlio
Contento abbraccerò.
Nè più su'l rio pensiero
Del suo vicin periglio
Io palpar dovrò.

Nella Scena X. dell'Atto II. in luogo dell'Aria:
Parto, non ti sdegnar.

Cir. Deh perdona o dolce, o cara
Madre mia, se ancor qui resto:
M'è di pena troppo amara
Il doverti (oh Dio) sì presto,
Ritrovata, abbandonar.
Ma ubbidiente ai cenni tuoi
Il mio piè già i passi stende;
E da te quest'alma apprende
I suoi affetti a moderar.

ATTO

11
ATTO I.

SCENA I.

Campagna su i confini della Media sparfa di pochi alberi, ma tutta ingombrata di numerose tende per comodo d'Astiage, e della sua corte: Da un lato gran padiglione aperto: e dall'altro steccati per le guardie reali.

Mandane seduta, ed Arpalice.

Man.  A di: Non è quel bosco
(*Con impazienza.*)
Della Media il confine?
Arp. E' quello.
Man. Il loco

Quello non è, dove alla Dea triforme
Ogn'anno Astiage ad immolar ritorna
Le vittime votive?

Arp. Appunto.

Man. E scelto

Questo di, questo loco
Non fu dal Genitore al primo incontro
Del ritrovato Ciro?

Arp. E ben? Per questo
Che mi vuoi dir?

A 6

Man.

Man. Che voglio dirti ! E dove
Questo *Ciro* s'asconde ?
Che fa ? perche non viene ?

Arp. Eh Principessa
L'ore corron più lente
Che il materno desio. Sai che prescritta
Del tuo *Ciro* all' arrivo è l'ora istessa
Del sacrificio . Alla notturna *Dea*
Immolar non si vuole [il Sole.
Pria che il Sol non tramonti; E or nasce

Man. E' ver: ma non dovrebbe
Il Figlio impaziente?.... Ah ch'io pavento
Arpalice.... (to....

Arp. E di che ? Se *Astiage* istesso,
Che lo voleva estinto, oggi il suo *Ciro*
Chiama, attende, sospira .

Man. E non potrebbe
Finger così ?

Arp. Finger ! Che dici ! E vuoi
Che di tanti spergiuri [po
Si faccia reo? Che ad ingannarlo il tem-
Scelga d'un sacrificio, e far pretenda
Del tradimento suo complici i *Nami* ?
No: col Cielo in tal guisa
Non si scherza, o *Mandane* .

Man. E pur se fede
Prestar si dee.... Ma chi s'appressa? Ah
Forse *Ciro*..... [corri...

Arp. E' una *Ninfa* .

Man. E' ver . Che pena !

Arp.

Arp. (Tutto *Ciro* gli sembra !) E ben
Man. Se fede

Meritan pur le immagini notturne,
Odi qual fiero sogno....

Arp. Ah non parlarmi
Di sogni, o Principessa. E' di te indegna
Sì pueril credulità : Tu dei
Più d'ogn'un detestarla. Un sogno, il sai
Fu cagion de' tuoi mali. In sogno il Pa-
Vide nascer da te l'arbor, che tutta (dre
L'Asia copria . N'ebbe timor : ne volle
Interpreti que' Saggi, il cui sapere
Stà nel nostro ignorar. Questi, ogni fallo
Usi a lodar ne' Grandi, il suo timore
Chiamar prudenza : ed affermar che un
figlio

Nascerebbe da te, che il trono a lui
Dovea rapir. Nasce il tuo *Ciro*, e a mor-
Oh barbara follia ! (te
Su la fede d'un sogno il Re l'invia.
Nè gli bastò . Perche mai più non fosse
Il talamo fecondo
A te di prole, e di timore a lui,
Esule il tuo consorte
Scaccia lungi da te . Vedi a qual segno
Può acciecar questa insana
Vergognosa credenza .

Man. Eh non è sogno ;
Che ormai, l'ottava messe
Due volte germogliò, da che perdei ,

Na-

Nato appena il mio *Ciro*. Oggi l'atten-
E mi spero tranquilla? [do;

Arp. In te credei

Piu moderato almeno

Questo materno amor. Perdesti il figlio

Nel partorirlo: ed il terz'anno appena

Compievi allora oltre il secondo lustro.

In quell'età s'imprime

Leggiermente ogni affetto.

Man. Ah non sei madre,

Perciò... Ma non è quello

Arpago, il padre tuo? Sì. Forse ci viene...

Arpago.....

S C E N A II.

Arpago, e detti.

Arpag. **P** Rincipessa,
E' giunto il figlio tuo.

Man. Dov' è?

Arpag. Non osa

Passar del Regno oltre il confin, sin tan- [to

Che il Re non vien. Questa è la legge.

Man. Andiamo.

Andiamo a lui. (*incaminandosi.*)

Arp. Ferma *Mandane*. Il Padre

Vuol esser teco al grande incontro.

Man. E il Padre

Quando verrà?

Arpag. Già incaminossi.

Man. Almeno

Arpago va: ritrova *Ciro*...

Arpag. Io deggio

Qui rimaner finch' il Re venga.

Man. Amica

Arpalice, se m'ami,

Va tu, (felice me!) Presso a quel bosco

Egli farà.

Arp. Volo a servirti. [*Volendo partire.*]

Man. Ascolta.

Esattamente osserva

L'aria, la voce, i moti suoi. Se in volto

A' piu la Madre, o il Genitor. Va, corri,

E a me torna di volo. Odimi: i suoi

Casi domanda, i miei gli narra, e digli,

Ch'egli è... Ch'io sono... Oh Dei!

Digli quel che non dico, e dir vorrei.

Arp. Basta così. T'intendo:

Già ti spiegasti a pieno.

E mi diresti meno

Se mi dicessi piu.

Meglio parlar tacendo:

Dir molto in pochi detti

De' violenti affetti,

E' solita virtù.

Basta, &c. (*Parte.*)

S C E N A I I I.

Mandane, ed Arpago.

Man. **E**D Astiage non viene, Arpago io
Ad affrettarlo. Ah fosse (vado
Il mio sposo presente. Oh Dio qual pena
Sarà per lui nel doloroso esiglio
Saper trovato il figlio,
Non poterlo veder! Tutte figuro
Le smanie sue: gli sto nel cor.

Arpag. Mandane,
Odi: taci il segreto, e ti consola.
Cambise oggi vedrai.

Man. Cambise! E come?

Arpag. Di piu non posso dirti.

Man. Ah mi lusinghi

Arpago.

Arpag. No. Su la mia fe riposa?
Tel giuro: oggi il vedrai.

Man. Vedrò lo Sposo!

L'unico, il primo oggetto
Del tenero amor mio! Che già tre lustri
Piansi in vano, e chiamai!

Arpag. Sì.

Man. Numi eterni

Che impetuoso è questo (so!
Torrente di contenti! Oh figlio! Oh Spo-
Oh me felice! Arpago, Amico, io sono
Fuor

Fuor di me stessa. E nel cōtento estremo
Per soverchio piacer lagrimo, e tremo.

Par che di giubilo
L'alma deliri,
Par che mi manchino
Quasi i respiri,
Che fuor del petto
Mi balzi il cor.
Quanto è più facile;
Che un gran diletto
Giunga ad uccidere;
Che un gran dolor!

Par &c. (Parte.)

S C E N A I V.

Arpago solo.

Sicuro è il colpo, oggi farò palese
Il vero occulto **C**iro: oggi il Tiranno
Del sacrificio atteso
La vittima sarà. Con tanta cura
Lo sdegno mio diffimulai, che il folle
Non diffida di me. Sedotti sono
Fuor, che pochi Custodi,
Tutti i suoi più fedeli: **I**nfin Cambise
Del disegno avvertii. Potete al fine
Ire mie scintillar: fuggite ormai
Dal carcere del cor. Soffriste assai.

Già

Già l'idea del giusto scempio
 Mi rapisce, mi diletta:
 Già pensando alla vendetta
 Mi comincio a vendicar.
 Già quel barbaro, quell'empio
 Fa di sangue il suol vermiglio;
 Et il sangue del mio figlio
 Già si sente rinfacciar.
 Già &c. (Parte.)

S C E N A V.

Parte interna della Capanna di Mitridate con porta in faccia, che unicamente v' introduce.

Ciro, e Mitridate.

Cir. **C**OME! Io son **C**iro? E quanti
Ciri vi son? Già sul confin del
 Regno

Sai pur che un **C**iro è giunto. Il Re non
 Per incontrarlo? [venne

Mit. Il Re s'inganna. E' quello
 Un finto **C**iro. Il ver tu sei.

Cir. L'arcano
 Meglio mi spiega. Io non l'intendo.

Mit. Ascolta.
 Sognò **A**stiage una volta

Cir. Io lo di lui?

Il sogno, ed il timor: de' Saggi suoi
 Sò il barbaro consiglio: il nato **C**iro
 So che ad **A**rpago dieffi, e so

Mit. Non darti (cia
 Sì gran fretta, o Signor: quindi incomin-
 Quel che appunto non fai. Sentilo. Il
Cenno non ebbe core (fiero
Arpago d'eseguir. Fra gli ostri involto
 Timido a me ti reca

Cir. E tu nel bosco [ziente

Mit. No: Lascia ch'io finisca. (Oh impa-
 Giovane età!) La mia Consorte avea
 Un bambin senza vita
 Partorito in quel dì: proposi il cambio:
 Piacque. Te per mio figlio
 Sotto nome d'**A**lceo serbo, ed espongo
 L'estinto in vece tua.

Cir. Dunque

Mit. Non vuoi,
 Ch'io siegua? Addio.

Cir. Sì sì, perdona.

Mit. Il cenno [to
 Credè compiuto il Re. Pensò vvi: e sciol-
 Dal suo timor, vide il suo fallo: intese
 Del sangue i moti; e frà i rimorsi suoi
 Pace più non avea. Quasi tre lustri
Arpago tacque: alfin stimò costante
 D'**A**stiage il pentimento, e te, gli parve
 Tempo di palesar. Pur come saggio
 Prima il guado tentò. Desta una voce
 S'era

S'era in que' dì, che **Ciro**
 Fra gli Sciti vivea: ch'altri in un bolco
 Lo raccolse bambino. O sparso fosse
 Dall'Impostor quel grido, o che dal gri-
 Nascesse l'impostor; vi fu l'audace [do
 Che il tuo nome usurpò.

Cir. Sarà quel **Ciro**
 Che vien

Mit. Quello. T'accheta. Al Re la fola
 Arpago accreditò: dentro al suo core
 Ragionando in tal guisa. O il Re ne
 Et io potrò sicuro [gode
 Il suo **Ciro** scoprirgli: o il Re si sdegna;
 E i suoi sdegni cadranno
 Sopra dell' Impostor.

Cir. Ma già che tanto
 Tenero Astiage è del Nipote, e vuole
 Oggi stringerlo al sen; perchè si tace
 Il vero a Lui?

Mit. Dell' animo reale
 Arpago non si fida. Il Re gli fece
 Svenar un figlio in pena
 Del trasgredito cenno: E mal s'accorda
 Tanto affetto per **Ciro**, e tanto sdegno
 Per chi lo conservò. Prima fu duopo
 Contro di lui monirti. Al fin l'impresa
 Oggi è matura. Al tramontar del Sole
 Sarai palese al mondo: abbraccerai
 La Madre, il Genitor. Questi fra poco
 Verrà: l'altra già venne

Cir.

Cir. E forse quella
 Che mi parve sì bella, or or che quindi
 Frettolosa passò?

Mit. No; Fu la figlia
 D'Arpago.

Cir. Addio. (Vuol partire.)

Mit. Dove?

Cir. A cercar la Madre. (Come sopra.)

Mit. Fermati; ascolta. Ella, Cambise, e ogn'
 Crede fin'ora al finto **Ciro**, e giova [uno
 L'inganno lor: che se Mandane

Cir. A lei
 Mai per qualunque incontro
 Non spiegherò chi sono
 Fin che tu nol permetta. Addio. Diffidi
 Della promessa mia? Tuttine chiamo
 In testimonio i Numi. [Come sopra.]

Mit. Ah senti. E quando
 Comincerai codesti
 Impeti giovanili
 A frenare una volta! In quel che brami
 Tutto t'immergi, e a quel che dei non
 Sai qual giorno sia questo [pensi
 Per la Media, e per te? Sai ch'ogni im-
 [presa

S'incomincia dal Ciel? Va prima al tem-
 L'assistenza de' Numi (pio,
 Devoto implora: e in avvenir più sag-
 (gio

Regola i moti.... Ah come parlo! All'uso
 Di

Di tant'anni, o Signor, questa perdona
Paterna libertà. So che favella

Cambiar teco degg'io. Rigido Padre
No, non riprendo un figlio:

Servo fedele, il mio Signor configlio.

Cir. Padre mio, caro padre, è vero, è vero,

Conosco i troppo ardenti

Impeti miei: gli emenderò: cominci

L'emenda mia dall'ubbidirti. Ah mai

Mai più non dir, che il figlio tuo non

[sono.

E' troppo caro a questo prezzo il trono

Ogn'or tu fosti il mio

Tenero Padre amante:

Essere il tuo vogl'io

Tenero figlio ogn'or.

E in faccia al mondo intero

Rispetterò Regnante

Quel venerato impero,

Che rispettai Pastor.

Ogn' &c. [Parte.]

S C E N A V I.

*Mitridate, e poi Cambise in abito
di Pastore.*

Mit. CHI potrebbe a que' detti
Temperarsi dal pianto?

Camb. Il Ciel ti fia

Fau

Fausto, o Pastor. (Guardando intorno.)

Mit. Te pur secondi. (Oh Dei!)

Non è nuovo quel volto agli occhi

Camb. Se gli ospitali Numi (miei!

Si veneran fra voi, mostrami, Amico,

Del sacrificio il loco. Anch'io straniero

Vengo la pompa ad ammirarne.

Mit. Io stesso

Colà ti scorgerò. (No, non m'inganno,

Egli è Cambise.) [guardandolo attenta-

Camb. (Ed Arpago non trovo!) [mente.]

Mit. (Scuoprasi a lui.) Ma chi vien mai?

Camb. Son quelli

I reali Custodi?

Mit. Anzi il Re stesso?

Camb. Astiage? [Sorpreso.]

Mit. Sì.

Camb. Lascia ch'io parta?

Mit. E' troppo

Già presso. Fra que' rami

Colà raccolti in fascio

Celati.

Camb. Oh fiero incontro! [Si nasconde.]

S C E N A V I I.

Astiage, Mitridate, Cambise in disparte.

Ast. ALCUN non osi [chiudendo la porta.]
Qui penetrar Custodi.

Mit.

Mit. [A che vien l' inumano ?

Ogià vide Cambise, o fa l'arcano.]

Ast. Chi è teco. [Guardando sospettosamente
(incorno.)]

Mit. Alcu non v'è. (Tremo.)

Ast. Ricerca

Con più cura ogni parte. [Va a sedere.]

Mit. (Il vostro ajuto
Santi Numi io vi chiedo.) [Fingendo cer-

Camb. (Io son perduto.) (care.)

Mit. Siam soli. (Tornando al Re.)

Ast. Or di: serbi memoria ancora
De' beneficj miei ?

Mit. Tutto rammento.
Di cento doni, e cento

Io ti fui debitor, quando m'accolse

La tua Corte real. Quest'ozio istesso

Dell'umil vita in cui felice io sono

E', lo confesso, è di tua destra un dono,

Ast. Se da te dipendesse

La mia tranquillità; se quel, ch'io vo-

Fosse nel tuo poter; dimmi, potrei

Sperarti grato ?

Mit. (Ah Ciro ei vuol.)

Ast. Rispondi.

Mit. E che poss'io ?

Ast. Questa corona in fronte
Softenermi tu puoi. Sta quel ch'io cerco

Nelle tue mani. Ad onta mia serbato

Ciro, tu il sai . . .

Mit.

Mit. (Misero me !)

Ast. Nel viso

Tu cambi di color ! La mia richiesta
Prevedi forse, e ti spaventi ?

Mit. Io veggo . . .

Signor . . . Pietà. (S'inginocchia.)

Ast. No: non smarrirti. E' il colpo
Facil più che non credi. Al falso invito
Ciro credè: già sul confin del Regno
Con pochi Sciti è giunto, e l'ora attende
Al venir stabilita.

Mit. (Parla del finto Ciro. Io torno in vita.)

Ast. Sorgi. Tu sai del bosco (Mit. s'alza.)

Ogni confin. Può facilmente Ciro
Esser da te con qualche infidia oppresso.

Mit. (Ah quasi per timor tradii me stesso!)

Camb. (Barbaro !)

Ast. E ben ?

Mit. (Per affrettar che parta
Tutto a lui si prometta.) Ad ubbidirti
Mio Re son pronto. (Risoluto.)

Camb. (Ah scellerato !)

Ast. All'opra
Solo non basterai. Sceglier conviene
Cauto i compagni.

Mit. Oltre il mio figlio Alceo
Uopo d'altri non ò

Ast. Questo tuo figlio
Bramo veder.

Mit. (Nuovo spavento.) Almeno

B

Si

Si liberi Cambise.) Alle reali
Tende Signor tel condurrò.

Ast. No: voglio

Qui parlar seco. A me lo guida?

Mit. Altrove

Meglio....

Ast. Non più. Vanne. Ubbidisci. (*Soste-*

Mit. (Oh Dio! [nuto.]

In qual rischio è Cambise, e Ciro, & io!]

[Parte.]

S C E N A V I I I.

Astiage, e Cambise in disparte.

Ast. **E** Pur dagl' inquieti
Miei seguaci timori

Parmi di respirar. Non so s'io deggia
Alla speme del colpo, o alla stanchezza
Delle vegliate notti

Quel soave languor, che per le vene
Dolcemente mi serpe. Ah forse a questo

Umil tetto lo deggio, in cui non fanno
Entrar le abitatrici

D'ogni foglio real cure infelici.

Sciolto dal suo timor

Par che non senta il cor

L'usato affanno.

Languidi gli occhi miei....

(*S'addormenta*)

Camb.

Camb. Che veggo amici Dei! Dorme il ti-
(ranno (*Esce.*)

Barbaro Re. Con tante Furie in petto

Come puoi riposar! Vindici Numi

Quel sonno è un opra vostra. Il sangue
[indegno

Da me volete: io v'ubbidisco. Ah mori...

(*Snudando la spada.*)

Ast. Perfido! (*Sognando.*)

Camb. Oimè! Si desta. (*Trattenendosi.*)

Ast. Aita. (*Come sopra.*)

Camb. Ei vide

L'acciaro balenar. (*Vuol nascondersi.*)

Ast. Ciro m'uccide. (*Sognando.*)

Camb. Ciro! Parlò sognando. Eh cada or-
(mai)

S C E N A I X.

Mandane, e detti.

Man. **C**Ada il Crudele. (*In atto di ferir.*)
Ah traditor, che fai?

Camb. Mandane. (*Con voce bassa.*)

Man. Oia. (*Alle guardie verso la Porta.*)

Camb. T'accheta. (*Come sopra.*)

Man. Olà Custodi.

Camb. Taci.

Man. Padre. (*Verso Astiage.*)

Camb. Idol mio. (*Seguendola.*)

B 2

Mand.

Mand. Destati o Padre. (*Scuotendolo.*)

Camb. Non mi ravvifi? (*Ella nol guarda mai*)

Ast. Oh Dei! (*Destandosi.*)

Dove son! Chi mi desta? E tu chi sei?

Camb. Io son venni

Man. L'iniquo

Con quel ferro volea

Camb. Ma Principessa

Meglio guardami in volto .

Man. Ah scellerato (*Guardandolo.*)

Misera me! (*Lo riconosce.*)

Ast. Perche divien la figlia

Così spallida, e sinorta? (*morta!*)

Man. (*Cambise! Oimè lo sposo mio! Son*

Ast. Ah Traditor, ti riconosco. In queste

Menzognere divise

Non sei tu

Camb. Sì, Tiranno, io son Cambise.

Man. (*Sconsigliata! Ah che feci!*)

Ast. Anima rea (*a Camb.*)

Tu contro il mio divieto (*glie?*)

In Media entrare ardisti! E in finte spo-

E infidiator della mia vita? Ah tale

Scempio farò di te

Camb. Le tue minaccie

Atterrir non mi fanno .

Uccidimi Tiranno; il tuo destino

Non fuggirai però. Già l'ora estrema

Ai vicina, e nol fai: sappilo, e trema.

Man. [*Tacesse almen.*]

Ast.

Ast. Come! che dici? Oh stelle! (*Spaventato.*)

Dove? quando? in qual guisa?

Chi m'insidia? perchè? parla. (*Frettoloso.*)

Camb. Ch'io parli!

Non aver tal speranza .

Già per farti gelar dissi abbastanza .

Ast. Custodi, olà, della Città vicina

Nel carcere piu orrendo

Strafcinate l'infido .

Là parlerai .

Camb. Del tuo furor mi rido .

Man. Numi, che far degg'io?

Ah Padre ah sposo

Camb. Addio Mandane, addio .

Non piangete amati rai

Nol richiede il morir mio:

Lo sapete io sol bramai

Rivedervi, e poi morir .

E tu resta ogn'or dubbioso,

Crudo Re, senza riposo

Le tue furie alimentando,

Fabbricando il tuo martir .

Non &c. (*Parte.*)

S C E N A X.

Mandane, ed Astiage .

Man. Signor [*Piangendo.*]

Ast. Quelle minaccie, [*Pieno di timor.*]

B 3

Man-

Mandane, udisti? Ah s'io sapessi almeno...
 Il sapresti tu mai? Parla. O congiuri
 Tu ancor co' miei nemici!

Man. Io! Come! E puoi (preffo!
 Temere (oh Dei!) ch'io pur ti brami op.

As. Chi sa? Temo d'ogn'un: temo me stesso.

Fra mille furori,
 Che calma non àno:
 Fra mille timori,
 Che intorno mi stanno
 Accender mi sento
 Mi sento gelar.

In quei che lusingo
 Mi fingo i rubelli:
 E tremo di quelli
 Che faccio tremar.

Par &c. (Parte.)

S C E N A X I.

Mandane, e poi *Ciro* fuggendo.

Man. O Padre! o Sposo! O me dolente!
 (E come....)

Cir. Bella Ninfa... pietà. (guardandosi in

Man. Lasciami in pace (dietro.)

Pastor: la cerco anch'io.

Cir. Deh....

Man. Parti.

Cir. Ah senti

O Nin-

O Ninfa, o Dea, qualunque sei: che al
 Non mi sembri mortal. (volto

Man. Che vuoi?

Cir. Difesa

All'innocenza mia. Fuggo dall'ira
 De' custodi reali.

Man. E il tuo delitto
 Qual'è?

Cir. Mentre poc' anzi

Solo al tempio n'andava... Ecco i Cu-
 Difendimi. (stodi

Man. Nessuno

S'avanzi ancor. (Qual mai tumulto in
 Quel pastorel mi desta!) [petto

Cir. (Qual mai per me cara sembianza è

Man. Siegui. [questa!)

Cir. Mentre poc' anzi

Solo al tempio n'andava, udij la selva
 Di strida femminili

Dal piu folto suonar: Mi volsi, e vidi
 Due (non so ben s'io dica

Masnadieri, o soldati:

Stranieri al certo) Una leggiadra Ninfa
 Presa rapir. L'atto villano, il volto

Nó ignoto al mio cor destommi in seno
 Sdegno, e pietà. Corro gridando, e il

(dardo

Vibro contro i rapaci. Al colpo, al grido

Un ferito di lor, timidi entrambi

Lascian la preda: ella sen fugge, ed io

B 4

Se-

Seguitarla volea ; quando opportuno
 Uom di giovane età , d'atroce aspetto,
 Cinto di ricche spoglie
 M'attraversa il cãmino , e vuol ragione
 Del ferito compagno : io non l'ascolto ,
 Per seguir lei che fugge. Offeso il fiero
 Dal mio tacer, snuda l'acciario, e corre
 Superbo ad assalirmi : io disarmato
 Non aspetto l'incontro : a lui m'involo,
 Ei m' incalza, io m' affretto ; eccoci in
 [parte
 Dove manca ogni via . Mi volgo in-
 [torno,
 Non veggo scampo : ò da una parte il
 (monte,
 Dall'altra il fiume, e l'Inimico a fronte.

Man. E allor ?

Cir. Dall'alta ripa

Penso allor di lanciarmi: e mètre il salto
 Ne misuro con gl'occhi, armi piu pronte
 M'offre il timor. Due gravi sassi in fretta
 Colgo, m'arretro, e incontro a lui, che
 [viene

Scaglio il primiero: egli la frôte abbassa;
 Gli striscia il crin l'inutil colpo, e passa.
 Emendo il fallo, e violento in guisa
 Spingo il secondo sasso,
 Che previen la difesa: e a lui, pur come
 Senno avesse, e consiglio, (glio.
 Frange una tempia in sul confin del ci-

Man.

Man. Gran forte!

Cir. Alla percossa

Scolorisce il feroce. Un caldo fiume

Gl'inonda il volto : apre le braccia : al
 [suolo

Abbandona l'acciar : ruotando in giro

Dalla pendente ripa

Già di cadere accenna: a un verde ramo

Pur si ritien : Ma quello

Cede al peso, e lo siegue: Ei rovinando

Per la scolcesa sponda

Balzò nel fiume , e si perdè nell'onda:

Man. Ed è questo il delitto

Cir. Ecco la Ninfa

Cui di seguir mi frastornò quel fiero .

S C E N A X I I .

Arpalice, e detti.

Man. **A** Rpalice, ed è vero

Arpal. Ah dunque udisti
 Mandane il caso atroce .

Man. Or l'ascoltai .

Cir. (Numitalla Madre mia fin'or parlai!)

Arpal. In non ò , Principeffa ,
 Fibra nel sen che non mi tremi al solo
 Pensier del tuo dolore .

Man. E donde mai
 Così presto il sapesti ?

B 5

Arpal.

Arpal. Ah le sventure
Van su l'ali de' venti. Ammiro anch'io
Come in tempo sì corto [to.
Sia già noto ad ogn'un che *Ciro* è mor-
Man. *Ciro*.

Cir. (Il Rival forse svenai!)

Man. Che dici? [Ad *Arpal.*]

Arpal. Che se per man d'Alceo
Perder dovevi il figlio, era affai meglio
Non averlo trovato.

Man. Come! *Ciro* è l'ucciso? Ah scellerato.

Arpal. (Nol sapea: M'ingannai.)

Cir. (Dicasi... Ah no, che di tacer giurai.)

Man. Perfido, e vieni... Oh stelle!
A chiedermi difese! In questa guisa
D'una Madre infelice
Si deride il dolor?

Cir. Non seppi....

Man. Ah taci.

Taci fellow: tutto sapesti, è tutto [cara
Menzogna il tuo racconto. O figlio, o
Parte del sangue mio. Dunque di nuovo
Misera t'ò perduto? E quando! E come!
Oh perdita! Oh tormento!

Cir. (Resister non si può. Morir mi sento.)

Man. *Arpalice*, che dici!

Era presago il mio timor? Ma tanto
No, non temei. Perdere un figlio, e pena,
Ma che un vil.... Ma che un empio.... Ah
Con queste mani io voglio [traditore
Aprir.

Aprirti il sen: sveltarti il core.

Cir. Oh Dio

Tu ti distruggi in pianto:

Svellimi il cor, ma non t'affligger tanto.

Man. Ch'io non m'affligga? E l'uccisor del
Così parla alla Madre? [figlio

Cir. Eh tu non sei....

Son io.... Quello non fu.... (Che pena oh

Man. Ministri, al Re traete Dei!)
Quel Carnefice reo. Poca vendetta
E' il sangue tuo, ma pur lo voglio.

Arpal. Affrena

Gli sdegni tuoi. Necessitato, e senza
Saperlo egli t'offese. Imita, imita
La clemenza de' Numi.

Man. I Numi sono

Per me tiranni. In Cielo

Non v'è pietà, non v'è giustizia...

Arpal. Ah taci

Il dolor ti seduce. Almen gli Dei
Non irritiam.

Man. Ridotta in questo segno

Non temo il loro sdegno,

Non bramo il loro ajuto:

Il mio figlio perdei, tutto ò perduto,

Rendimi il figlio mio:

Ah mi si spezza il cor:

Non son più madre, oh Dio,

Non ò più figlio.

Qual Barbaro sarà
 Che a tanto mio dolor
 Non bagni per pietà
 Di pianto il ciglio.
 Rendimi &c. [Parte.]

S C E N A X I I I.

Arpalice, e Ciro.

Cir. **A** Rpalice consola
 Quella Madre dolente.
Arpal. O' troppo io stessa
 Di conforto bisogno, e di consiglio.
Cir. E che mai sì t'affligge?
Arpal. Il tuo periglio.
Cir. Ah bastasse a destarti
 Alcun per me tenero affetto al core.
Arpal. Perche, Alceo, perche mai nascer
Cir. Ma se pastor non fossi [pastore?
 Nutrir potrei questa speranza audace?
Arp. Se non fossi pastor...Lasciami in pace.
Cir. Sappi che al nascer mio...
Arpal. Siegui.
Cir. (Giurai tacer.)
Arpal. Sappi che bramo anch'io...
Cir. Parla.
Arpal. (Crudel dover!)
Cir. Perche t'arresti ancora?
Arpal. Perche cominci, e cessi?

A 2.

A 2. Ah se parlar potessi
 Quanto direi di più.
Cir. Finger con chi s'adora,
Arpal. Celar quel che si brama
A 2. E' troppo a chi ben ama
 Incomoda virtù.
 Sappi &c.

Ballo di Pastori e di Ninfe.

Fine dell' Atto Primo.



ATTO

ATTO II.

SCENA I.

Vasta pianura ingombrata di ruine d'antica Città, già per lungo tempo insalvaticchite.

Mandane, Mitridate.

Man. **A**H Mitridate, ah che mi dici? Al-
Dunque è il mio **Ciro**? (ceo

Mit. Oh Dio
Più sommesso favella. (*Guardando con timore all'intorno.*)

Man. Alcun non ode. (però)

Mit. Potrebbe udir. Sotto un crudele im-
Troppo mai non si face. Un sogno, un
(ombra

Passa per fallo, e si punisce: E' incerta
D'ogni amico la fe: le strade, i tempj,
Le mense istesse, i talami non sono
Dall'insidie sicuri. Ovunque vassi
V'è ragion di tremar: parlano i sassi.

Man. Ma rassicura almeno
I dubbj miei,

Mit. Rassicurar ti vuoi?

Dimandane il tuo cor: qual'più sincero
Te-

Testimonio a una Madre?

Man. E' vero, e vero. (zi

Or mi sovvien: quando mi venne innan-
La prima volta **Alceo**, tutto m'intesi
Tutto il sangue in tumulto. Ah perchè
Celarmi il ver? [tanto

Mit. Così geloso arcano
Mal si fida a' trasporti
Del materno piacer. Se il tuo dolore
Pietà non mi facea; se del tuo sdegno
Contro **Alceo** non temevo; ignoto anco-
Ti farebbe il tuo figlio. [ra

Man. A parte a parte
Tutto mi spiega.

Mit. Io veggio
Da lungi il Re.

Man. Col fortunato avviso
Corriamo a lui.

Mit. Ferma, (nol diffi?) Ah fàci
Se vuoi salvo il tuo **Ciro**,

Man. Eterni Dei!
Perchè?

Mit. Parti.

Man. Ma il Padre....

Mit. Or di più non cercar;

Man. Sai che il mio figlio
Prigioniero, e per me,

Mit. Se parti, e taci
Liberò tel prometto.

Man. E per qual via?

Man.

Mit. (Che pena!) A me ne lascia
Tutto il pensier: va.

Man. Come vuoi. Ma posso
Crederti, Mitridate,
Fidarmi a te?

Mit. Se puoi fidarti? Oh stelle! *Idè*
Se puoi credermi? Oh Dei! Bella merce-
Dalla grata Mandane à la mia fede.

Man. Non sdegnarti: A te mi fido,
Credo a te, non sono ingrata:
Ma son Madre, e sfortunata,
Compatisci il mio timor.
Va, se in te pietade à nido,
A salvarmi il figlio attendi.
La più tenera difendi
Cara parte del mio cor. Non &c.

Parte.

S C E N A I I,

Mitridate, e poi Astiage.

Mit. **O**H de' providi Numi
Infinito saper! Per qual di **Ciro**
Mirabile cammin guidi la sorte!
Lo manda **Astiage** a morte;
La mia pietà lo serba: e a me (perch'io
Non possa esser convinto) *Estinto!*
Nasce opportuno al cambio un figlio e-
Si sa che **Ciro** è in vita,

II

Il Re lo cerca, e affinch' ei sia deluso,
Ecco, ne si fa come,
Usurpa un' Impostor di **Ciro** il nome!
Vien lusingato il falso Erede; e il vero
Nol conosce, e l'uccide! E il colpo ap-
In tal tempo succede, *(punto*
Che il Tiranno lo crede
Esecuzion d'un suo comando! E pure
Trovasi ancor chi per sottrarsi à Numi
Forma un Nume del Caso: e vuol ch'il
[Mondo
Da una mente immortal retto non sia
Cecità temeraria! Empia follia!

Ast. Mitridate.

Mit. Signor: fosti ubbidito:
Ciro non vive più.

Ast. Lo so: Ti deggio
Amico il mio riposo. E qual poss'io
Render degna mercede a' meriti tui?
Vieni, vieni al mio seno. (odio costui.)

Mit. Altro premio io non vuò...

Ast. Non trattenerti
Mitridate con me. Potrebbe alcuno
Dubbitar del segreto.

Mit. Il figlio **Alceo**...

Ast. So che vuoi dirmi: è prigioniero. Io
A salvarlo, a premiarti. *(penso*
Tutto farò per voi. Fidati, e parti.

Mit. Vado mio Re.

Ast. *[Più non tornasse almeno.]*

Mit.

Arpalice, e Detti.

Arpal. **G**Ran Re perdonò,
Pietà.

Ast. Di che?

Arpal. Del più crudel delitto
Che una suddita rea

Ast. Come! Tu ancora . . . (*Con timore.*)
Parla? Che fù?

Arpag. (*Torna a tremar.*)

Arpal. Son'io

La misera cagion che *Ciro* è morto.

Alceo colpa non à. Le sue catene

Sciogli pietoso or che al tuo piè sen

Ast. Dov'è (*viene.*)

Arpal. Vedilo -

Ciro fra le guardie, e Detti.

Ast. **E'** quello
Di *Mitridate* il figlio? (*Ad Ar-*

Arpag. Appunto (*pag. a parte.*)

Ast. Oh Dei!

Che nobil volto! Il portamento altero

Poco s'accorda alla natia capanna.

Che

Che dici?

(*Ad Arpag.*)

Arpag. E' ver: ma l'apparenza inganna.

Ciro. Dimmi *Arpalice* è quello (*Ad arpal.*)

Il nostro Re? (*a parte.*)

Arpal. Sì.

Ciro. Pur mi desta in petto

Senso di tenerezza; e di rispetto. (*Dase.*)

Ast. (*Parlar seco è imprudenza*

Partasi.) (*S'incammina, e poi si ferma.*)

Arpag. (*Lode al Cielo.*)

Ast. *Arpago*, e pure (*Ad Arpag. a parte.*)

In quel sembiante un non so che ritrovo

Che non distinguo, e non mi giunge

(nuovo.

Arpag. (*Oimè!*)

Ciro. Pria che mi lasci [*Appressandosi al Re.*]

Eccello Re

Arpag. Taci *Pastor*. *Commeffa*

E' a me la sorte tua. Parlando aggravi

Il suo dolor.

Ciro. Più non favello.

[*Ritirandosi.*]

Arpag. E ancora

[*sta!*]

Signor non vai? Qual meraviglia è que-

Perche cambj color? Che mai t'arresta?

Ast. Non so: con dolce moto

Il cor mi trema in petto:

Sento un' affetto - ignoto

Che intenerir mi fa.

Come si chiama oh Dio

Questo soave affetto?

[*Ah*]

A T T O
 (Ah se non fosse mio
 Lo crederei pietà.)
 Non &c. (Parte.)

S C E N A V I.

Ciro, Arpago, ed Arpalice.

Arpag. (**P**Artì: respiro.) Arpalice col reo
 Lasciami solo.

Arpal. Ah Genitor, tu m'ami;
 Sa che Alceo mi difese; e reo lo chiami?

Arpag. Sparse il sangue real.

Arpal. Senza saperlo,
 Assalito...

Arpag. Non più. Va.

Arpal. Se nol salvi
 L'umanità offendi:

Ah della figlia il difensor difendi.

Arpag. E se il tuo difensore
 Un traditor poi fosse?

Arpal. Un traditore?
 Guardalo in volto, e poi

Se tanto core avrai
 Chiamalo traditor.

Come negli occhi suoi
 Bella chi vide mai

L'immagine d'un cor.

Guardalo &c. (Parte.)

SCE-

S C E N A V I I.

Arpago, e Ciro.

Arpag. **Q**Uel pastor sia disciolto;
 (Alle guardie.)

E parta ogn' un.

Cir. [Quanto la figlia è grata,
 E' cauto il genitor.] (Part. le guardie.)

Arpag. Posso una volta
 Parlarti in libertà. Permetti ormai
 Che umile a' piedi tuoi... [inginocchiandosi.]

Cir. Sorgi: che fai?

Arpag. Il primo bacio imprimo
 Su la destra reale. Onor, dovuto
 Pur troppo all' a mia fe. Ciro perdona
 Se di pianto mi vedi umido il ciglio:
 Questo bacio Signor mi costa un figlio.

Cir. Sorgi: vieni o mio caro
 Liberator, vieni al mio sen. Di quanto
 Debitor ti son'io già Mitridate
 Pienamente m'instrusse.

Arpag. Ancor compita
 L'opra non è. Sul tramontar del Sole
 Vedrai... Ma vien da lungi.
 Mandane a noi: cerca evitarla.

Cir. Intendo.

Temì ch'io parli. Eh non temer giurai
 Di non spiegarmi a lei, finchè permesso
 Non

Non fia da Mitridate: e fedelmente
Il giuramento offerverò.

Arpag. T'esponi
Signor

Cir. Va: non è nuovo
Il cimento per me.

Arpag. Deh non perdiamo
Di tant'anni il sudor. Sul fin dell'opra
Tremar convien. L'esser vicini al lido
Molti fa naufragar. Scema la cura
Quando cresce la speme; (me.
E ogni rischio è maggior per chi nol te-

Cauto Guerrier pugnando;

Già vincitor si vede;

Ma non depone il brando

Ma non si fida ancor.

Che le nemiche prede

Se spensierato aduna,

Cambia talor fortuna

Col vinto il vincitor.

Cauto &c. (Parte.)

S C E N A V I I I.

Ciro, e poi Mandane.

Cir. **O**H' Madre mia, se immaginar po-
Che il tuo figlio son io! (cessa)

Man. Mio caro figlio!

Mio *Ciro*, mio conforto?

Cir. Io! Come (Oh stelle!

Già

Già mi conosce!)

Man. Alle materne braccia

Torna, torna una volta ah perche

Gli amplessi miei? (schivi

Cir. Temo . . . potresti . . . (Oh Numi!
Non so che dir.)

Man. Non dubbitar son'io

La madre tua: non te lo dice il core?

Vieni

Cir. Sentimi pria. (Numi consiglio.
Parlar deggio, o tacer?)

Man. M'evita il figlio!

[po:

Cir. Perche tacer? Già mi conosce.] E' tem-

Poichè tant'oltre . . . [Ah no. Dal giu-

(ramento

Sciolto ancor non son'io. Dee Mitridate

Consentir ch'io mi spieghi.]

Man. E ben, t'ascolto,

Che dir mi vuoi?

Cir. [Sarò crudel tacendo;

Ma spergiuro, e imprudente

Favellando sarei.]

Man. Ne m'ode!

Cir. (Al fine

Col tacer differisco

Solamente un piacer: ma forse il frutto

Dell'altrui cure, e de'perigli immensi

Arrischio col parlar.]

Man. Che fai che pensi?

Che ragioni fra te? Que'passi incerti,

C

Quelle

Quelle nel proferir voci interrotte, (no
Che voglion dir? Che la tua madre io so-
Sai fin'ora, o non sai? Se già t'è noto,
Perche t'ingigi? E se t'è ignoto ancora
Perche freddo così. Parla.

Cir. (Che pena!

Sento il sãgue in tumulto in ogni vena!)

Man. Trovar dopo tre lustri

Una madre.

Cir. (E qual madre!)

Man. E accoglierla in tal guisa!

E fuggir le sue braccia! (taccia.)

Cir. [Ah Mitridate, e come vuoi ch'io

Man. Questi son dunque i teneri trasporti,

Le lagrime amorose, i cari amplessi,

E le fraposte a' baci (glio....)

Affollate domande? Ah madre.... Ah fi-

Udisti i casi miei? Narrami i tui....

Quanto errai.... Quanto pianfi.... Io di-

(fi....Io fui...

No, questo è troppo. O il figlio mio non

O per nuova sventura [sei;

Tutti gli ordini suoi cambiò natura.

Cir. [Si voli a Mitridate: egli alla madre

Di spiegarmi permetta.]

Man. Ne vuoi parlar?

Cir. Sì: pochi instanti aspetta.

A momenti ritorno. (S'incamina frettol.)

Man. Ah prima:.... Ah senti,

Dì sei *Ciro*, o non sei?

Cir.

Cir. Torno a momenti.

Parlerò: non è permesso

Che fin or mi spieghi a pieno

Tornerò: sospendi almeno

Finche torno il tuo dolor.

Se trovarmi ancor non sai

Tutto in volto il core espresso;

Tutto or or mi troverai

Su le labbra espresso il cor.

Parlerò &c. (Parte.)

S C E N A I X.

Mandane, e poi *Cambise*.

Man. **O** Nnipotenti Numi! (mai
Questo che vorrà dir? Sarebbe

La mia speme un inganno?

Cam. Amata sposa,

Mio ben?

Man. Sogno, o son desta?

Cambise. Idolo mio? Tu qui? Tu sciolto?

Qual man liberatrice....

Cam. Arpago.... Oh quanto (lo,

Dobbiamo alla sua fede? Arpago è quel-

Che mi salvò. Me prigionier raggiunse

Per cãmino un suo messo: a' miei custodi

Parlò: fui sciolto. In libertà [mi disse]

Signor tu sei: va: con piu cura evita

Qualche incontro funesto:

C 2

Ar-

Arpago che m'invia diratti il resto.

Man. Oh vero, oh fido Amico!

Cam. E pure il figlio

Serbarci non potè. Sapesti?.. Oh Dio
Che barbaro accidente!

Man. Il piu crudele

Saria che mai s'udisse,
Se fosse ver.

Cam. Se fosse vero? ah dunque

Ne possiam dubbitar? Parla Mandane
Consola il tuo Cambise.

Man. E come posso

Te consolar, se non distinguo io stessa
Quel che creder mi debba.

Cam. Almen qual ài

Ragion di duabitar?

Man. Si vuol che sia

L'ucciso un'Impostore: e il nostro figlio
Quel pastor che l'uccise.

Cam. Oh Dei pietosi

Avverate la speme... E tu vedesti
Questo pastore?

Man. Or, da me parte.

Cam. E' dunque....

Man. Quel che meco or parlava.

Cam. Un giovanetto

Generoso all'aspetto,
Di biondo crin, di brune ciglia: a cui,
Forse proprio trofeo, gli omeri adorna
Spoglia d'uccisa tigre?

Man.

Man. Appunto.

Cam. Il vidi,

E m'arrestai finchè da te partisse?

Ma su gli occhi mi sta. Pur che ti disse?

Man. Nulla.

Cam. Un contento estremo

Fa spesso instupidir. Ma qual ti parve?

Man. Confuso.

Cam. A' boschi avvezzo

Il dovea, te presente. E chi l'arcano
Ti svelò?

Man. Mitridate.

Cam. Oimè!

(*Si turba.*)

Man. Da lui

Fu (se pur non mentisce,)

Sotto nome d'Alceo, come suo figlio,
Ciro nutrito.

Cam. E Alceo si chiama?

Man. Alceo.

Cam. Oh nera frode! Oh scellerati? Oh
Credula Principessa!

(*troppo*)

Man. Onde, o Cambise

Queste smanie improvvisate?

Cam. Alceo di Ciro

E' il carnefice indegno: il colpo è stato
Del tuo Padre un comando.

Man. Ah taci.

Cam. Io stesso

Celato mi trovai

Dove Astiage l'impose: io l'ascoltai:

C 3

Man.

Man. Quando? A chi?

Cam. Non rammenti

Che là nella capanna

Di Mitridate a frastornar giungesti

Le furie mie?

Man. Sì.

Cam. Colà dentro ascoso

Vidi che il Re venne a proporre il colpo

A Mitridate: ei col suo figlio Alceo

Ciro uccider promise;

E appunto il figlio Alceo fu che l'uccise.

Man. Misera me!

Cam. Dubbiti ancor? Non vedi

Che teme Mitridate

La tua vendetta, e per salvare il figlio

Questa favola inventa? Arpago a cui

Tanto incresce di noi, parti, che avrebbe

Taciuto infin ad ora?

Man. Oh Dei!

Cam. Non vedi

[vero,

Man. Ah tutto vedo, ah tutto accorda, è

E' il carnefice Alceo. Perciò poc'anzi

Tremava innãzi a me! Gli amplessi miei

Perciò fuggia! Ben de' materni affetti

Volle abusar; ma s'avvilì nell'opra;

Sentì quel traditore

Repugnar la natura a tanto orrore.

Cam. Ma tu creder sì presto . . .

Man. Oh Dio Conforte

Tu non udisti come

Mi-

Mitridate parlò: pareva ch'avesse (terno

Il cor su i labbri: anche un tumulto in-

Che Alceo mi cagionò gli accrebbe fede:

E poi quel che si vuol presto si crede.

Cam. Oh Dei ridurci a tal miseria, e poi

Deriderci di più?

Man. Trarre una Madre

Fino ad offrire amplessi

D'un figlio all'omicida! ah sposo il mio

Non è dolor: smania divenne: insana

Avidità di sangue.

Cam. Io stesso, io voglio

Sodisfarti, o Mandane. Addio. (*Partendo.*)

Man. Ma dove?

Cam. A ritrovare Alceo,

A trafiggergli il cor: sia pur nascosto

In grembo a Giove. [*Come sopra.*]

Man. Odi: se lui non giungi

In solitaria parte; avrà l'indegno

Troppe difese. Ove s'avvalla il bosco

Frà que' monti colà, di Trivia il fonte

Scorre ombroso, e romito:

Atto all'insidie è il sito: ivi l'attendi.

Passerà: quel sentiero

Porta alla sua capanna: e in uso ogn'arte

Io porrò perch'ei venga.

Cam. Intesi.

(*Come sopra.*)

Man. Ascolta.

Ravvisarlo saprai?

Cam. Sì: l'ò presente:

C 4

Par-

Parmi vederlo .

Man. Ah sposo

Non averne pietà: passagli il core:

Rinfacciagli il delitto:

Fa che senta il morir

Cam. Non più Mandane

Il mio furor m' avvanza,

Non ispirarmi il tuo: fremo abbastanza.

Men bramosa di stragi funeste

Va scorrendo l'armene foreste

Fiera tigre che i figli perdè.

Ardo d'ira, di rabbia deliro, (ro

Smanio, fremo, non odo, non mi-

Che le furie che porto con me.

Men &c. (Parte.)

S C E N A X.

Mandane e poi Ciro.

[come

Man. SE tornasse il Fellone... Eccolo. Oh

Tremo in vederlo! Una mentita

Mi rassereni il ciglio.

[calma

Cir. Madre mia, cara Madre ecco il tuo fi-

Man. [Che traditor!]

[iglio

Cir. Pur Mitridate alfine

Consente che al tuo sen... [Appressando-

Man. Ferma. [Chi mai

(si.)

Si reo lo crederia?]

Cir.

Cir. Numi quel volto

Come trovo cambiato! Intendo: è questa

Una vendetta. Il mio tacer t' offese;

Mi punisci così. Perdono, o madre,

Bella madre perdon.

Man. Taci.

Cir. Ch'io faccia?

[straccia.]

Man. [Con quel nome di madre il cor mi

Cir. Basta basta, non più: del fallo ormai

E maggiore il castigo.

Man. Odi: [Un istante

Tollerate ire mie.] Madre non vive

Più tenera di me. Questo ritegno

E' timor, non è sdegno. Alcun travidi

Fra quelle piante ascolo. Il loco è pieno

Tutto d'insidie. [Anima rea!] Bisogna

In più segreta parte

Sciorre il freno agli affetti, ed esser certi,

Che il Re nulla traspiri. Oh quali arcani,

Oh quai disegni apprenderai! Palese

Vedrai tutto il mio cor.

Cir. Vengo, son pronto,

Guidami dove vuoi.

Man. [Già corre all'esca

L'ingannator.] Meco venir sarebbe

Di sospetti cagion. Tu mi precedi

Ti seguirò fra poco.

Cir. Ma dove andrem?

Man. Scegli tu stesso il loco.

Cir. Nella capanna mia?

C 5

Man.

Man. Sì Ma potrebbe
Sopraggiungerne alcun.

Cir. Di Pale all'antro ?

Man. Mai non seppi ove sia.

Cir. Di Trivia al fonte ?

Man. Di Trivia è forse quello

Che bagna il vicin bosco ove è più folto

Cir. Sì

Man. Va: m'è noto. [Ah traditor sei colto.]

Cir. Deh non tardar.

Man. Parti una volta. (Con ira.)

Cir. Oh Dio !

Perchè quel fiero sguardo ?

Man. Io fingo , il sai ,

Temo che alcun n' offervi.

Cir. E' ver ; ma come

Puoi trasformarti a questo segno ?

Man. Oh quanta

Violenza io mi fo ! se tu potessi [po

Vedermi il cor. . . sento morir mi: avvam-

D'insoffribil desio: vorrei mirarti. . .

Vorrei di già. . . [Non so frenarmi.] ah

(parti.

Cir. Parto : non ti sdegnar.

Si Madre mia da te

Gli affetti a moderar

Quest' alma impara.

Gran colpa alfin non è

Se mal frenar si può

Un figlio che perdè ,

Un

Un figlio che trovò

Madre sì cara.

Parto &c. [Parte]

S C E N A X I.

Mandane , e poi Arpalice .

Man. **C**He dolcezza fallace ! [co

Che voci insidiose ! A poco, a po-

Cominciava a sedurmi. Un' inquieto

Senso paterno ei mi lasciò nell' alma ,

Che non è tutto sdegno. Affatto priva

Non sono alfin d' umanità. Mi mosse

Quel sembiante gentil, que' molli accen-

Quella tenera età. Povera madre ! [ti,

Se madre à pur : quando saprà che il

(figlio

Lacero il sen da mille colpi. . . Oh folle

Ch'io son ! Gli altri compiangono ,

E mi scordo di me. Mora l' indegno ,

Se ne affligga chi vuole. Il figlio mio

Vendicato esser dee. Son madre anch'io.

Arpal. Principessa , ah perdona

L' impaziēze mie. D' Alceo che avvenne ?

E' assoluto ? è punito ? è giusto ? è reo ?

Man. Deh per pietà non mi parlar d' Alceo.

Quel nome se ascolto

Mi palpita il core :

C 6

Se

Se penso a quel volto
 Mi sento gelar.
 No so ricordarmi
 Di quel traditore,
 Ne senza sdegnarmi,
 Ne senza tremar.
 Quel &c. (Parte.)

S C E N A X I I.

Arpalice sola.

AH chi saprebbe mai (ce
 D'Alceo darmi novella? Io non ò pa-
 Se il suo destin non so. Ma tanto affanno
 Troppo i doveri eccede
 D'un grato cor! Che? D'un pastore a
 Arpalice farebbe! Eterni Dei (mante
 Da tal viltà mi difendete. Io dunque
 Germe di tanti Eroi... No, no: rammento
 Quel che debbo a me stessa. E pur quel
 (volto
 Mi sta sēpre su gli occhi. Ah chi mi to-
 Chi la mia pace antica? [glie,
 E' amore? Io nol distinguo. Alcu mel
 (dica,
 So che presto ogn' un s'avvede
 In qual petto annidi amore:
 So che tardi ogn'or lo vede
 Chi ricetto in sen gli dà.

Son

Son d'amor sì l'arti infide,
 Che ben spesso altrui deride
 Chi già porta in mezzo al core
 La ferita, e non lo sa.
 So &c. (Parte.)

Balli di Soldati Medi, e di Villani.

Fine dell' Atto Secondo.



ATTO

A T T O III.

S C E N A I.

Montuosa .

Mandane , e Mitridate .

(sempio

Man. **L**O veggio Mitridate : un vivo e-
 Tu sei di fedeltà. Non istancarti
 L'istoria a raccontarmi . A pro di Ciro
 Io so già quanto oprasti ,
 E Cambise lo fa . Pensiamo entrambi
 Le tue cure a premiar . (Perfido!) è vero
 Che del merito tuo sempre minore
 La mercede farà: pur quel che feci
 Sembrerà , lo vedrai ,
 Poco a Mandane , a Mitridate affai.

Mit. Questo tanto parlar mi
 Di premio, e di pietà troppo m'offende.
 Che? Mandane mi crede
 Mercenario così? S'inganna . Io fui
 Già premiato abbastanza (glie
 Compiendo il dover mio. Le rozze spo-
 Non trasformano un'alma. In me, lo fai,
 L'esser pastore , è scelta,
 Non è sventura . Io volontario eleffi
 Questa semplice vita : e forse appunto
 Per

Per serbarmi qual sono: e qual mi credi
 Per mai non divenir .

Man. (Numi ! a qual segno
 Può simular l'indegno!)

Mit. Un tal pensiero
 Tanto oltraggio mi fa

Man. Perdona : è vero
 Il desio d'esser grata
 Mi trasportò. Dove a pensar che il solo
 Premio dell'alme grandi
 Son l'opre lor . Chi giunse ,
 E tu ben vi giungesti , al grado estremo
 D'un' eroica virtù , tutto ritrova,
 Tutto dentro di se . Pieno si sente
 D'un sincero piacer , d'una sicura
 Tranquillità , che rappresenta in parte
 Lo stato degli Dei. Di? tu lo pruovi?
 Non è così?

Mit. Sì: ne di questa in vece
 Torrei di mille imperi

Man. Anima vile !
 Traditor ! Scellerato !

Mit. Io Principessa !
 Io !

Man. Sì . Credevi o stolto
 Le tue frodi occultar ? speravi iniquo
 Che in vece del mio figlio il tuo dovessi
 Stringermi al sen? No perfido, io nõ sono
 Tanto in odio agli Dei. Ciro ò perduto;
 Ma so perchè ; so chi l'uccise ; e voglio,
 E posso

E posso vendicarmi.

Mit. In quale inganno?

In qual misero error? . . .

Man. Taci: m'ascolta:

E comincia a tremar. Sappi che in que-

Momento in cui ti parlo (sto

Sta spirando il tuo figlio.

Mit. Ah come?

Man. Ed io,

Sentimi traditor, io fui che l'empio

A trovar chi l'uccida

Ingannato mandai.

Mit. Tu stessa!

Man. Aita

Vedi se può sperar: sol ingo è il loco,

Chi l'attende è Cambise.

Mit. Ah che facesti

Sconfigliata Mandane! ah corri, ah dim-

Qual luogo almeno (mi

Man. Oh questo no: potresti

Forse giungere in tempo. Il loco ancora

Saprai, ma non sì presto.

Mit. Ah Principessa

Pietà di te. Quel che tu credi Alceo

E il tuo Ciro, e il tuo figlio.

Man. Eh questa volta

Non sperar ch'io ti creda.

Mit. Il suol m'inghiotta,

Un fulmine m'opprima

Se mentii, se mentisco.

Man.

Man. Empia favella

Familiare a' malvagi.

Mit. Odimi: io voglio

Qui fra'lacci restar: tu corri intanto

La tragedia a impedir. Se poi t'inganno;

Torna allora a punirmi:

Squarciami allora il sen.

Man. Scaltra è l'offerta, (po

Ma non ti giova. In quest'angustia il col-

Ti basta differir. Sai ch'io non posso

D'alcun fidarmi: e ti prometti intanto

Il soccorso del Re.

Mit. Che far degg'io

Santi Numi del Ciel? Povero Prence

Infelici mie cure! Io mi protesto

Di bel nuovo, o Mandane: il finto Alceo

E' Ciro, è il figlio tuo. Salvalo, corri

Credimi per pietà. Se non mi credi

Diventi o Principessa

L'orror, l'odio del Mondo, e di te stessa.

Man. Fremi pure a tua voglia,

Non m'inganni però.

Mit. Ma questo oh Dio,

Questo canuto crine

Merta sì poca fe? Vaglion sì poco

Le lagrime ch'io spargo?

Man. In quelle appunto

Conosco il padre. In tale stato anch'io

Barbaro, son per te. Provalo: impara

Che sia perdere un figlio.

Mit.

Mit. (Oh nostra folle
Miseria Umanita! Come trionfa
Delle miserie sue!) Parla Mandane :
Ciro dov'è? Vorrai parlar, ma quando
Tardi sarà .

Man. Va traditor : ch'io dica
Di più non aspettar .

Mit. Sogno ! son desto ! (sto?
Dove corro ? Che fo ? Che giorno è que.

Dimmi crudel dov'è :

Ah non tacer così .

Barbaro ciel perchè

Infino a questo dì

Serbarmi in vita .

Corrafi . . . e dove ? Oh Dei

Chi guida i passi miei ?

Chi almen , chi per mercè

La via m'addita ?

Dimmi &c. (Parte.)

S C E N A II.

Mandane , poi Arpago :

Man. **A** Quale eccesso arriva [me
L'arte del simular! Prestansi no-
Oggi fra lor gli affetti : onde i sinceri
Impeti di natura
Chi nasconder nō sa, gli applica almeno
A straniera cagion. Pietà d'amico ,
Zelo

Zelo di servo il tuo paterno affanno
Volea costui , che mi pareffe : e quasi
Mi pose in dubbio. Ah la sventura mia
Dubbia non è. Qual più sicura pruova
Che d'Arpago il silēzio? Un tale amico,
Che il suo perdè per il mio figlio; a cui
Noto è il mio duol; della cui fe nō posso
Dubbitar senza colpa, a che m'avrebbe
Taciuto il ver? No , Mitridate infido
Con le menzogne tue della vendetta
Non mi turbi il piacer . Così tornasse
Cambise ad avvertirmi
Che Alceo spirò .

Arp. Ne quì lo veggo: ah dove (Frettoloso.)
Dove mai si nasconde ?

Man. Arpago amato
Che cerchi ?

Arpag. Alceo . Se nol ritrovo io perdo
D'ogni mia cura il frutto .

Man. Altro non brami ?
Non agitarti : io so dov'è .

Arpag. Respiro :
Lo de agli Dei. Deh mel'addita: è tempo
Che al popolo si mostri. Altro non man-
Che presentarlo . (ca,

Man. Oh generoso amico [ta
Veggio il tuo zel. Con pubblica vendet-
T'affanni a sodisfarmi. Io ti son grata,
Ma giungi tardi. A vendicarmi io stessa
Già pensai .

Arpag.

Arpag. Contro chi?

Man. Contro l'infame
Uccisor del mio Ciro.

Arpag. Intendi Alceo?

Man. Sì.

Arpag. Guardati, Mandane
Di non tentar nulla a suo danno. Alceo
È il figlio tuo.

Man. Che!

Arpag. Tel celai temendo
Che i materni trasporti il gran segreto
Potessero tradir.

Man. Come! Ed è vero...

Arpag. Nol dubbitar. Tu sai
Se ingannarti poss'io. Ciro è in Alceo:
L'educò Mitridate; io gliel recai:
L'ucciso è un impostor. Serena il volto,
La tua doglia è finita.

Man. Santi Numi del Ciel, soccorso aita,
(Vuol partire.)

Arpag. Dove? Ascolta...

Man. Ah corriam... Son morta: io sento
Stringermi il cor. (S'appoggia ad un
tronco, e poi siede.)

Arpag. Tu scolorisci in volto!
Sudi! Tremi! Vacilli!

Man. Arpago... Ah vanne
Vola di Trivia al fonte: il figlio mio
Salva, difendi: ei forse spira adesso.

Arpag. Come...

Man.

Man. Ah va che l'uccide il Padre istesso.

Arpag. Possenti Numi! (Parte in fretta.)

S C E N A I I I.

Mandane sola.

O H me infelice! Oh troppo
Ve race Mitridate! Aveffi, oh Dio,
Creduto a'detti tuoi. Potessi almeno
Lusingarmi un momento. E come? Ah
Sdegnato era Cambise: (troppo
Troppo tēpo è già scorso: e troppo nero
E il tenor del mio fato. Ebbi il mio figlio,
Stupidal innanzi agli occhi, udij da lui
Chiamarmi Madre; i violenti intesi
Moti del sangue; e nol conobbi: e volla
Ostinarmi a mio danno! Ancor lo sento
Parlar: lo veggo ancor. Povero figlio!
Non voleva lasciarmi! Il suo destino
Parea che prevedesse. Ed io tiranna...
Ed io... Che orror! che crudeltà! Non
posso. (S'alza.)

Tollerar più me stessa, Il Mondo, il Cielo
Sento che mi detesta: Odo il Conforte
Che a rinfacciar mi viene
Il parricidio suo: veggo di Ciro
L'ombra squallida, e mesta, (go?
Che stillante di sangue... Ah dove fug-
Dove m'ascòdo? Un precipizio, un ferro?
Un

Un fulmine dov'è? Mora, perisca
 Questa barbàra Madre, e non si trovi
 Chi le ceneri sue... Ma... Come?... E'

(dunque

Perduta ogni speranza? E non potrebbe
 Giunger Arpago in tēpo? Ah sì clementi
 Numi del Ciel, pietosi Numi al figlio
 Perdonate i miei falli. E questo nome
 Forse la colpa sua: colpa ch'ei trasse
 Dalle viscere mie. No, voi non siete
 Tanto crudeli. Io la giustizia vostra
 Dubitandone offendo. E vivo il figlio:
 Corrafi ad abbracciarlo... ah folle io va.
 A perder questo ancora (do
 Languido di speranza ultimo raggio.

Andiam: chi sa? Ma quello,
 Che a me corre affannato [to
 Non è Cambise? Oimè! son morta. E'fat.
 L'orrido colpo. A' nella destra ancora
 Nudo l'acciar (chi mi soccorre) ah stilla
 Ancor del vivo sangue... ah fuggi... ah
 (parti...

S C E N A I V.

*Cambise con spada nuda nella destra stillante
 di sangue, e Detta.*

Cam. **V**Edi del mio furor...?

Man. Fuggi: quel sangue
 Togli al materno ciglio.

Cam.

Cam. Questo sangue, che vedi...

Man. Oh sangue... oh fi... glio...
 (Isviene.)

Cam. Sposa? Mandane? Oh me perduto!
 (Ascolta

Principessa! Idol mio! Non ode. A' chiuse
 Le languide pupille, e alterna appena
 Qualche lento respiro. Almen sapessi
 Come agli usati ufficj
 Quell'alma richiamar.

S C E N A V:

Cambise, Mandane, e Ciro.

Cir. **D**Ove la madre
 (Senza veder gli altri)

Dove mai troverò. Di Trivia al fonte
 Fin'or l'attesi, e mai non venne. (Cercādo)

Cam. All'onda
 Corriam del vicin rio. Ma sola intanto
 Qui lasciarla così? Se alcun vedessi...
 Ah si: Pastor... Senti. (Vede Ciro.)

Cir. Quai grida? (Rivolgendosi.)

Cam. (Oh Numi!
 Non è del figlio mio
 L'omicida costui?)

Cir. (Stelle! non veggo.
 La mia Madre colà?)

Cam. Chi sei?

Cir.

Cir. Che avvenne?

Cam. Non t'inoltrar: dimmi il tuo nome.

Cir. Eh lascia...

Cam. Di non ti chiami Alceo?

Cir. [Questo importuno

A gran pena sopporto)

Sì Alceo mi chiamo .

Cam. Ah traditor sei morto. *(In atto di ferir)*

Cir. Come! Non appressarti: o ch'io t'im-
(mergo *(In atto di difesa.)*)

Questo dardo nel cor.

Cam. Dal furor mio

Ne tutto il Ciel potrà salvarti.

Man. Oh Dio! *(Cominciando a rinvenire.)*

Cam. Ah sposa apri le luci, aprile, e vedi

Per man del tuo Cambise

La bramata vendetta .

Cir. Odimi , oh Dei !

E Cambise tu sei ?

Cam. Sì scellerato ,

Son io: sappilo, e mori. *[In atto di ferire.]*

Cir. Ah Padre amato *(Getta il dardo.)*

Ferma: già sono inerme; il colpo affrena:

Riconoscimi prima , e poi mi svena.

Man. [Perché ritorno in vita?]

Cam. (Il lo m'inganna ;

E pur m'intenerisce!)

Man. (Eterni Dei !

Non è quegli il mio *Cir*o ? Ove son mai

Fra l'ombre , o fra' viventi?)

Cam.

Cam. [Io dunque , o folle ,

Credo a que'detti infidi]

No: Cadi *[In atto di ferire.]*

Man. Ah sposo, ah che il tuo figlio uccidi.

[S'alza.]

Cam. Uccido il figlio ! *[Resta immobile]*

Man. Oh caro figlio ! Oh cara *(Abbrac-*

Parte dell'alma mia ! *ciandolo.)*

Cam. Stelle ! O deliro ;

O delira Mandane. E questi è *Cir*o ?

Man. Sì. Chi mai lo difese

Dal paterno furor ? Qual sangue mai

Il tuo ferro macchiò? Di Trivia al fonte

Tu l'attendevi pur .

Camb. No: non vi giunsi;

Che partendo da te per via m'avvenni

Ne reali Custodi : essi di nuovo

Mi volean prigionier : di loro alcuni

Io trafiggi , e fuggij : Perciò con questo

Ferro tinto di sangue

Man. Intendo il resto .

S C E N A V I.

Astiage in disparte con seguito , e Detti.

Ast. [**Q**Uì Cambise ! E disciolto!]

Cam. **Q** Ma *Cir*o non morì? *[A Man.]*

Man. No .

Ast. (Ciel ! Che ascolto!)

Man. N'ebbero cura gli Dei.

D

Cam.

Cam. Meglio, se m'ami,
Spiegati, o sposa.

Man. Odi.

Ast. [Sentiam.]

Man. Quel finto

Ciro, che cadde estinto...

Cir. Il Re s'appressa.

Cam. Ecco un nuovo periglio.

Man. Ecco le nostre

Cotentezze impeditte.

Ast. Seguite pur, seguite: Io non disturbo
Le gioje altrui: ma che ne venga a parte
Parmi ragion. Via chi di voi mi dice
Dell'istoria felice

L'ordin qual sia? Chi liberò costui?

Chi *Ciro* conservò? Dove s'asconde?

Cir. (Oimè!)

Ast. Nessun risponde? Anche la figlia
M'invidia un tal contento! Olà s'annodi
Ad un tronco *Cambise*...

Man. Ah no.

Ast. Lode agli Dei
A parlar cominciai.

S C E N A V I F.

Arpago in disparte, e Detti.

Arpag. **E**cco il Tiranno.
Per trarlo al tempio il cerco appunto.)

Ast.

Ast. Or dimmi [A Mandane.]
Qual'è *Ciro*, e dov'è? Nulla tacermi
O sotto agl'occhi tuoi, segno a piu strali
Cadrà *Cambise*.

Arpag. [Ei sa che *Ciro* è in vita
Dunque, ma non ch'è *Alceo*.]

Man. Barbare stelle!

Cam. Empio destino!

Cir. [E tacito in disparte
Sto del padre al periglio?]

Arpag. [Arpago all'arte] (estinto)

Ast. Nè parli ancor? Dunque il tuo sposo
Brami veder? T'appagherò. Custodi...

Man. Ferma...

Cir. Senti....

Man. Io già parlo.

Cir. Il falso *Ciro*...

Man. Il mio *Ciro* smarrito...

Arpag. *Astiage* ah sei tradito: ah corri: op:
Il tumulto ribelle [primi
Che si destò. La tua presenza è solo
Necessario riparo.

Ast. Oimè! Che avvenne?

Arp. Confusamente il so. S'affretta a gara
Verso il tempio ciascun. Colà si dice
Che *Ciro* sia. Tutti a vederlo, tutti
Vanno a giurargli fede: e il volgo infano
Grida a voce sonora

Ciro è il Re, *Ciro* viva. *Astiage* mora.

Ast. Ah traditori ecco il segreto: entrambi

Con questo acciar

[*In atto di snudar la spada.*]

Arpag. Miro Re che fai? Se Ciro
E' ver che viva; in tuo poter conserva
La madre, e il genitor: con questi pegni
Lo faremo tremar .

Ast. Sì. Custodite (*Dopo aver pensato.*)

Dunque la coppia rea: sol perchè sia
La mia difesa, o la vendetta mia .

Perfidi non godete,
Se altrove il passo affretto:

A trapassarvi il petto

Perfidi tornerò .

Cadrò, se vuole il Fato,

Cadrò trafitto il seno;

Ma invendicato almeno,

Ma solo non cadrò .

Perfidi &c. (*Parte.*)

S C E N A V I I I .

*Ciro, Mandane, Cambise, Arpago,
e guardie.*

Arpag. **P**Artì: l'empio è nel laccio . Ei
(*corre al tempio*)

È là trarlo io volea. Guerrieri, amici
Finger piu nō bisogna: andiam. Qui resti
Ciro intanto, e Mandane. E tu Cambise
Sollecito mi siegui. (*Vuol partire.*)

Cam.

Cam. Odi: E in Alceo

Com'esser può che Ciro . . .

Arpag. Oh Dio! Ti basti [*Con impazienza.*]

Saper ch'è il figlio tuo. Tutto il successo
Ti spiegherò; ma non è tempo adesso.

[*Parte.*]

S C E N A I X .

Ciro, Mandane, e Cambise.

Cam. **A** Ddio. [*A Mand. e Ciro.*]

Cir. **A** Padre!

Man. Conforte!

Cir. E ci abbandoni
Così con un addio?

Cam. Nulla vi dico

Perchè troppo direi; ne questo è il loco:
So ben tacer, ma non saprei dir poco.

Dammi o sposa un solo amplesso,

Dammi, o figlio un bacio solo.

Ah non più: da voi m'involo;

Ah lasciatemi partir .

Sento già che son men forte:

Sento già fra' dolci affetti

E di padre e di conforte

Tutta l'alma intenerir .

Dammi &c. [*Parte.*]

S C E N A X.

Mandane, e Ciro.

Man. **C**iro attendimi: io temo
Qualche nuova sventura. Il mio
(conforte)

Voglio seguir. Te d'Arpago l'avviso
Ritrovi in questo loco.

Cir. Or che paventi?

Man. Figlio mio nol so dir, tremo per uso
Avvezzata a tremar. Sempre vicino
Qualche insulto mi par del mio destino.

Benche l'augel s'asconda

Dal serpe insidiator;

Trema fra l'ombre ancor

Del nido amico.

Che il muover d'ogni fronda,

D'ogni aura il susurrar

Il sibilo gli par

Del suo nemico.

Benche &c. (*Parte.*)

S C E N A XI.

Ciro, e poi Arpalice.

Cir. **A**H tramonti una volta
Questo torbido giorno, e sia più
L'altro almen che verrà. [chiaro.]

Arpal.

Arpal. Mio caro Alceo,
Tu salvo! Oh me felice! ah vieni a parte
De' pubblici contenti. Il nostro Ciro
Vive, si ritrovò: quel che uccidesti
Era un vile impostor.

Cir. Sì! Donde il sai? [pagne]

Arpal. Certo il fatto esser dee: queste cam-

Non risuonan che Ciro. Oh se vedessi

In quai teneri eccessi

D'insolito piacer prorompe ogn'alma!

Chi batte palma a palma,

Chi sparge fior, chi se ne adorna, i Numi

Chi ringrazia piangendo. Altri il com.

(pagno)

Corre a sveller dall'opra: altri l'amico

Va dal sonno a destar. Riman l'aratro

Quì nel solco imperfetto; ivi l'armento

Resta senza pastor. Le madri ascolti

Di gioja infane, a' pargoletti ignari

Narrar di Ciro i casi. I tardi vecchi

Vedi ad onta degl'anni

Se stessi invigorir. Sino i fanciulli

I fanciulli innocenti,

Non san perchè, ma sul comune esempio

Van festivi esclamando: al tempio, al

Cir. E tu Ciro vedesti? [tempio]

Arpal. Ancor nol vidi.

Corriam....

Cir. Ferma il vedrai

Pria d'ogn'un, tel prometto?

D 4

Arpal.

Arpal. E *Ciro*

Cir. Ah ingrata

Tu non pensi che a *Ciro* . Il tuo pastore
Già del tutto obbliasti. E pur sperai . . .

Arpal. Non tormentarmi *Alceo* . Se tu fa-
Come sta questo cor . . . [pessi

Cir. Siegui .

Arpal. Nè vuoi
Lasciarmi in pace ?

Cir. Ah tu non m'ami .

Arpal. Almeno
Veggio che non dovrei . Ma

Cir. Che ?

Arpal. Ma parmi
Debil ritegno il naturale orgoglio .
Parlar di te non voglio ; e fra le labbra
O' sempre il nome tuo . Vuò dal pensiero
Cancellar quel sembante ; e in ogni og-
(getto

Col pensier lo dipingo . Agghiaccio in
[seno

Se in periglio ti miro . Avvāpo in volto
Se nominar ti sento . Ove non sei

Tutto m'annoja, e mi rincresce : e tutto
Quel che un tempo bramava or più non
[bramo .

Dimmi or tu che ne credi : amo , o non

Cir. Sì mio *Ben* , sì mia speme (amo ?

SCE-

S C E N A X I I .

Mitridate con guardie , e Detti .

Mit. **A**L tempio , al tempio
Mio Principe mio Re . Questi guerrieri
Arpago invia per tua custodia . Ah vieni
A consolar l'impazienze altrui .

Arpal. (Con chi parla costui.)

Cir. Dunque è palese
Di già la sorte mia !

Mit. Nessuno ignora
Signor che tu sei *Ciro* , Arpago il disse :
Indubitate prove
A' popoli ne diè ; sparger le fece
Per cento bocche , in mille luoghi : e tutti
Voglion giurarti fe .

Arpal. Scherza ? O da senno .
Mitridate parlò ?

Cir. *Ciro* son io .
Non bramasti vederlo . Eccolo .

Arpal. Oh Dio !

Cir. Sospiri ! io non ti piaccio
Pastor , nè Re ?

Arpal. Nè tanto umil , nè tanto
Sublime io ti volea : ch'arda al mio foco
Se troppo è per *Alceo* , per *Ciro* è poco .

Cir. Mal mi conosci . Arpalice fin ora
Me amò , non la mia sorte : ed io nō amo

La

La sua sorte, ma lei. La vita, e il trono
Arpago diemmi: e se ad affritti entrabi
Il genio mi consiglia;

Quel che il padre mi diè, rēdo alla figlia
Oh che dolce esser grato, ove s'accordi
Il debito, e l'amore:

La ragione, e il desio: la mente, e il core.

Arpal. Dunque

Mit. Ah *Ciro* t'affretta.

Cir. Andiam. Mia vita,
Mia sposa addio.

Arpal. Deh non ti cambi il Regno.

Cir. Ecco la destra mia: prendila in pegno.

No, non vedrete mai

Cambiar gli affetti miei

Bei lumi ond'imparai

A sospirar d'amor,

Quel cor che vi donai

Più chieder non potrei,

Nè chieder lo vorrei

Se lo potessi ancor.

No, &c. (*Parte.*)

S C E N A X I I I.

Arpalice sola.

IO son fuor di mè stessa. A un vil pastore
Cieca d'Amor mi scopro amante: e

[sposa
Mi

Mi ritrovo d'un Re! Gl'istessi affetti
Insuperbir mi fanno, onde poc'anzi
Arroffirmi dovea! Certo quest'alma
Era presaga; e travedea nel volto
Del finto Alceo . . . Che traveder? Che

[giova

Cercar pretesti all'imprudenza? Ad altri
Favelliamo così: ma più sinceri
Ragioniamo fra noi. Diciam più tosto
Che d'Amor non s'intende
Chi prudenza, ed amore unir pretende.

Chi a ritrovare aspira

Prudenza in core amante

Domandi a chi delira

Quel senno che perdè.

Chi riscaldar si sente

A rai d'un bel sembiante

O più non è prudente,

O amante ancor non è

Chi &c. [*Parte.*]

SCE.

S C E N A U L T I M A .

Aspetto esteriore di magnifico Tempio
dedicato a Diana fabbricato su l'eminenza
d'un Colle .

*Astiage solo con spada alla mano , poi Cambise ,
indi Arpago , ciascuno con seguito .
Alfin tutti l'un dopo l'altro .*

C O R O .

Le tue selve in abbandono
Lascia o Ciro , e vieni al Trono
Vieni al Trono o nostro Amor .
(de

Ast. **A**H rubelli , ah spergiuri ov'è la fe-
Dovuta al vostro Re ? Nessun
[m'ascolta ?

M'abbandona ciascun ? No , non faranno
Tutti altrove si rei (Vuol partire.)

Cam. Ferma Tiranno . (Arrestandolo.)

Ast. Ah traditor ! (In atto di difesa)

Cam. Voi custodite il passo . (Al suo seguito.)

E tu ragion mi rendi . (Ad Astiage.)

Ast. Arpago ah vieni il tuo Signor difendi

Arpag. Circondatelo amici . Alfin pur sei

(Dall'altro lato con segnaei.)

Empio ne' lacci miei .

Ast.

Ast. Tu ancora !

Arpag. Io solo

Barbaro , io sol t'uccido : a questo passo
Sappilo io ti riduco .

Ast. E tanta fede ?

E tanto zelo ?

Arpag. A chi svenasti un figlio

Non dovevi fidarti . I torti obblia
L'offensor , non l'offeso .

Ast. Ah indegno !

Arpag. E' questa

La pena tua .

Cam. La mia vendetta è questa ?

Arpag. Cadi .

(In atto di ferire.)

Cam. Mori crudel .

[Come sopra.]

Cir. Ferma .

(Trattenendo Arpag.)

Man. T'arresta .

[Trattenendo Cambis.]

Arpal. (Che avvenne !)

Mit. (Che farà ?)

Man. Rifletti o Sposo

Cir. Arpago pensa

Cam. E un barbaro .

[A Mand.]

Man. E' mio Padre .

Arpag. E' un Tiranno .

(A Ciro.)

Cir. E' il tuo Re .

Cam. Punirlo io voglio .

Arpag. Vendicarmi desio .

Man. Non fia ver .

Cir. Non sperarlo .

Ast. Ove son io !

Arpag.

Arpag. Popoli ardir: l'esempio mio seguite
S' opprima l'oppressor.

Cir. Popoli udite.

Qual'impeto ribelle?

Qual furor vi trasporta? Ove s'intese

Che divenga il vassallo

Giudice del suo Re! Giudizio indegno,

In cui molto del reo

Il giudice è peggiore. Odiare in lui

Un parricidio, e l'imitate. Ei forse

Tentollo sol; voi l'eseguite. Un dritto

Che avea sul sangue mio

Forse Astiage abusò; Voi quel che àn solo

Gli Dei sopra i Regnanti

Prendete usurpar. M'offrite un trono

Calpestandone prima

La Maestà. Questo è l'Amor! Son questi

Gli Auspicj del mio regno? Ah ritornate,

Ritornate innocenti. A terra, a terra

L'armi sediziose. Io vi prometto

Placato il vostro Re. Foste sedotti:

Lo so: vi spiace: A mille segni espressi

Già intendo il vostro cor. Già in ogni

[destra

Veggio l'aste tremar: leggo il sincero

Pentimento del fallo in ogni fronte.

Perdonalo Signor, per bocca mia (*Ad*

[*Astiag.*])

Piangendo ogn'un tel chiede. Ogn'un t

Eterna fe. Se a cancellar l'orrore (*giur*

D'at-

D'attentato sì rio

V'è bisogno di sangue; eccoti il mio:

(*Inginocchiandosi*)

As. Oh prodigio!

Man. Oh stupore!

Arpag. Oh virtù che disarmo il mio furore.

[*Arpago getta la spada e tutti i congiurati*

As. Figlio mio caro figlio (l'armi.)

Sorgi, vieni al mio sen. Così punisci

Generoso i tuoi torti, e l'odio mio?

Ed io, misero, ed io

D'un'Anima sì grande (Mondo

Tentai fraudar la terra! Ah vegga il

Il mio rimorso almeno. Eccovi in *Ciro*

Medi, il Re vostro: a lui

Cedo il serto real. Rendigli o figlio

Lo splendor ch'io gli tolsi. I miei deliri

Non imitar. Quel che fec'io t'insegni

Quel che far non dovrai. De Numi ami-

Al favor corrispondi, (ci

E il mio rossor nelle tue glorie ascondi.

C O R O.

Le tue selve in abbandono

Lascia o *Ciro*, e vieni al trono:

Vieni al trono o nostro Amor.

Cambia in soglio il rozzo ovile:

In real la verga umile:

Darai legge ad altro gregge,

Anche Re farai pastor.

Ballo di Nobili Medi, e Persiani.

Fine dell'Opera.

L I C E N Z A.

Della mente immortal provida cura
 E' il Natal degli Eroi. Prendono il nome
 I secoli da questi: ogn'un di loro
 Un tratto ne rischiara, e veggon poi
 Al favor di quel lume
 I posterì remoti
 Gli altri eventi confusi, e i casi ignoti.
 Tal, fra gli astri, i più chiari
 Segna l'occhio sagace, e poi fidato
 Alla scorta sicura
 Gli ampj. spazj del Ciel corre, e misura.
 Superbe Età passate
 I vostri or non vantate
 Natali illustri; à più ragion la nostra
 D'insuperbir se i pregi suoi ravvisa:
 L'Astro che lei rischiara è quel d'ELISA.
 Astro felice ah splendi
 Sempre benigno a noi
 Rendan gl'influssi tuoi
 Lieta la terra, el mar.
 Mai di sì bella Stella
 Nube non copra i rai;
 Mai non s'ecclissi, e mai
 Non giunga a tramontar.
 Astro &c.

F I N E.

